

Dalla cattedra e oltre

*ma non solo per lezioni...*



**Liliana Usai**

**DALLA CATTEDRA E OLTRE**

*ma non solo per lezioni...*

*racconto*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2013

**Liliana Usai**

Tutti i diritti riservati

*“La Verità vi farà liberi”*

(Gv. 8,32)



## **Una premessa per scusarmi**

Queste Memorie, conservate a lungo in un quadernetto, oltre che nella mente, non sarebbero state mai pubblicate senza l'input – provocazione di un mio colloquio con una giovane studentessa romana. Francesca frequentava l'ultimo anno del liceo scientifico e non negava la sua grande preoccupazione per l'esame di maturità. Si sentiva del tutto impreparata ad affrontare la prova, per la totale incuria e il disinteresse dei suoi docenti. Confessava di avere ancora dentro la busta di cellophane il testo di letteratura italiana, perché non era mai stato utilizzato, e di non saper niente di matematica e fisica: nelle sue stesse condizioni erano i suoi compagni, tanto che parecchi, in previsione dell'esame, avevano cambiato scuola e lei si accingeva a farlo.

Mentre Francesca parlava, avvertivo tutta l'amarezza di chi nella scuola ha trascorso anni di la-

voro e di passione in un reciproco donare e ricevere che diventava gratificazione e gioia condivisa.

I ricordi si affollavano alla mente ridestando sentimenti mai spenti che si proiettavano in luoghi e volti mai cancellati. Nacque così il desiderio, anzi il bisogno di farli conoscere, non per nostalgia del passato ma per vedere e raffrontare con chiarezza e serenità passato e presente e sperare coraggiosamente che la scuola possa riscoprire e riappropriarsi del suo ruolo, quale luogo di formazione umana e culturale. Vedo e constato anch'io quanto la scuola abbia perso della sua validità educativa, quanto faticosi nel tentativo di recuperare la capacità di offrire ai giovani gli strumenti idonei per decodificare passato e presente con una critica obiettiva e stimolante, la sola che consenta di leggere le vicende umane dentro una storia in cui la volontà dell'uomo ha giocato e gioca un ruolo fondamentale, ma che tuttavia appare inserita in un progetto più ampio in cui confluiscono e trovano senso fatti e accadimenti che talvolta superano la stessa intelligenza umana. Fatta oggetto, negli ultimi decenni del secolo scorso, di contrasti e mutamenti, di mini o mega riforme, la scuola si è qualificata, di volta in volta, luogo di parcheggio più o meno prolungato, agenzia per creare posti di lavoro, campo di battaglie ideologiche o accondiscendente erogatrice di titoli e di-

plomi. Chi, come me, insegnava negli anni della contestazione e auspicava un salutare aggiornamento dell'istituzione scolastica, non può non rammaricarsi dell'occasione perduta. La scuola, infatti, aveva bisogno di un radicale cambiamento in e per un mondo in rapidissima evoluzione. Quasi avulsa dalla realtà e lontana dalle vere esigenze di una società in fermento, aveva necessità di spalancare porte e finestre per collocarsi al centro di quel rinnovamento in atto e che proprio nella scuola e dalla scuola doveva ricevere la spinta innovatrice e coraggiosa verso un traguardo non solo economicamente rassicurante, ma anche, e soprattutto, umanamente arricchente e socialmente equilibrante. Ma proprio in quel momento e per quel compito la scuola ha perso il suo ruolo, abdicando alle sue responsabilità e cedendo ad altri l'iniziativa e la guida per una rinnovata stagione formativa. Né hanno avuto grande incidenza le varie proposte dei governi susseguitisi nel tempo e che, loro malgrado, hanno dovuto sottostare ai "diktat" di provenienza estranea alla scuola. Il voto politico, per fortuna non da tutti applicato, ha paurosamente abbassato il livello culturale della scuola italiana, con le conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti: oggi abbiamo il risultato di quella rivoluzione, che poteva e doveva essere innovativa, ricca di fermenti e di proposte operative e fu invece

devastante. E non si è ancora trovato il mezzo e il modo giusto per un recupero incisivo di quei valori che stanno alla base di ogni vera cultura e della civiltà, e che proprio nella scuola hanno culla e nutrice, organo elaboratore e propulsore. Non nego che davanti ai troppo numerosi e frequenti fatti di bullismo, di violenza, d'inconsistenza educativa, d'insulse esibizioni di libertarismo anacronistico, registrati fuori e dentro l'istituzione scolastica, mi chiedo se acquisteremo mai la volontà, la lucidità, l'energia per trovare e applicare rimedi efficaci per superare l'attuale emergenza educativa, che pur deve essere superata se vogliamo evitare la caduta rovinosa delle nuove generazioni nell'abulia o nella disumanità. E tuttavia si scorgono, sia pure in penombra e in fruttuoso silenzio, luci di speranza che sono promessa di rinascita. Così anch'io sogno e spero il rifiorire vigoroso di quella cultura vitale che trova il suo humus più fecondo nella famiglia e nella scuola, concordi e solidali in un unico forte progetto educativo, garanzia per le generazioni che verranno da un futuro sereno e operoso.

E a rendere viva questa speranza mi aiutano, riscoperte e rivisitate, le memorie della mia gratificante e bella esperienza d'insegnante.

# 1

## L'inizio

*Col batticuore*

Mentre salgo rapidamente la gradinata dell'imponente edificio del liceo-ginnasio "AZUNI" a Sassari, ripenso all'adolescente timida e impaurita che, diversi anni prima, saliva la stessa gradinata per iniziare il suo corso liceale di studi. Sì, è la stessa scuola dove ho frequentato il ginnasio e il liceo, quella che ora mi accoglie neo-laureata come insegnante al suo primo incarico: una supplenza annuale per l'insegnamento di materie letterarie in una IV ginnasiale. Inutile negarlo: tremo come allora.

Nella sala dei professori, dove entro con molta soggezione, trovo come collega anche qualcuno dei miei vecchi insegnanti. Tutti mi accolgono con viva cordia-

lità. Ciò mi rincuora, così che, un po' rinfrancata, mi avvio verso il largo corridoio del piano rialzato, a destra dell'ingresso. Voltato l'angolo, mi fermo davanti a una porta chiusa con la targhetta: IV F, la mia classe. Sosto un attimo quasi per prendere coraggio, poi risoluta, apro la porta. Non mi godo affatto lo spettacolo amaramente indimenticabile che mi si presenta. Sui banchi, vecchi e malandati, in un'aula troppo piena e brutta, trenta, tra alunne e alunni, se la spassano ridendo e scherzando. La mia apparizione li zittisce di colpo. Mi guardano con visibile stupore: una suora?! Poi qualcuno, rispondendo al saluto, chiede: «È l'insegnante di religione?»

«No» rispondo «sono la vostra insegnante di lettere» Ora il silenzio è assoluto. Come paralizzati mi guardano quasi fossi una bestia rara: sono, infatti, la prima suora che insegna in una scuola statale, nella nostra città almeno, ma credo anche nella nostra isola. Riesco a sorridere e li invito a sedere, in un silenzio quasi irreale .

Ha così inizio la mia appassionante avventura di insegnante!